

LA FESTA DELL'HELLAS

Setti benedice Pecchia
«In A farà meglio» PAG 51



PALLONE D'ORO

In campo i vincitori
Domani sera i premi PAG 52



L'ANIMA DEGLI ANIMALI
IN EDICOLA A € 8,90
Più il prezzo del quotidiano

Se il bimbo muore per una otite

di **STEFANO VALENTINI**

Il bimbo curato con l'omeopatia per una banale infezione all'orecchio è morto. Ed ora i genitori vogliono denunciare il medico. Troppo tardi. Come arrivano troppo tardi i tanti genitori che si illudono di salvare i propri figli o congiunti malati di cancro con impasti di erbe o provette al veleno di scorpione (venduti a Cuba...) invece di affidarsi alla medicina tradizionale ed alla chemioterapia. Ed ancora, arrivano troppo tardi i tanti genitori che non vaccinano i propri figli salvo poi vederli agonizzare per delle patologie infantili che alcuni anni fa si davano per estinte.

Non si intende in questa sede demonizzare l'omeopatia o la «via naturale» alle cure. Sappiamo che vi sono popoli che con le erbe ottengono risultati strabilianti, come pure abbiamo evidenza che una prevenzione a base di vitamine aiuta l'organismo a difendersi efficacemente, e così via. Per contro l'abuso di antibiotici, specie quando non servono, fa più male che bene, e gli effetti collaterali della chemio sono significativi. Ciò che lascia perplessi è una dilagante disinformazione su una questione tanto delicata come la salute.

I vaccini hanno salvato milioni di bimbi (chi non ricorda le generazioni sino ai nostri nonni con un tasso ben visibile di poliomielitici?). E grazie alla ricerca ed alla sperimentazione, l'incidenza della mortalità nei tumori da vent'anni a questa parte, in taluni casi, è scesa a tal punto da considerarsi quasi un miracolo.

Se la mortalità infantile è crollata e la vita media si è allungata ciò è dovuto anche ai successi della medicina. Eppure basta un medico (o sedicente tale) che si alza e mette in discussione il sistema, o un genitore che accusa i vaccini di aver rovinato il proprio figlio, che si arriva a dubitare di anni ed anni di seri studi scientifici. Ma perché avviene tutto questo?

Intanto per almeno un ventennio si è pensato che il progresso scientifico e la medicina tradizionale davvero ci potessero garantire la guarigione al 100%. E poi la crisi economica, sociale e di valori, unita allo sviluppo di internet, ha dato spazio ai santoni da strapazzo e ai «guru dei miracoli» che propongono soluzioni magiche ai problemi reali.

Tutto ciò ha danneggiato anche coloro che seriamente hanno un approccio naturale alle patologie, ma che in presenza di talune malattie affidano giustamente i pazienti alle cure tradizionali.

La cosa più grave è che la politica spesso tratti la questione salute senza cognizione di causa. Ma questa, in Italia, è questione più generale.

I NOSTRI SOLDI. Aumenti dopo 4 anni di stagnazione, segno che la crisi è alla fine. La spesa costerà da 250 a 500 euro in più a famiglia Verona, riparte la corsa dei prezzi nel carrello

LA STORIA

Contesa con l'Enel
Una donna deve pagare 4mila euro

di **COSTANTINO** PAG 17

Dopo quattro anni di stagnazione, anche a Verona i prezzi riprendono a correre: l'Istat indica un +1,8 per cento su base annua. Si registrano aumenti generalizzati del costo dei prodotti alimentari, che si riflettono sul carrello della spesa. Un segnale della fine della crisi, anche se in alcuni casi si tratta di fattori contingenti, come le gelate che hanno fatto lievitare le quotazioni dell'ortofrutta. Il risultato finale incide però sui bilanci delle famiglie, che dovranno destinare in media da 250 a 500 euro in più all'anno per fare la spesa. **AZZONI** PAG 11

che se in alcuni casi si tratta di fattori contingenti, come le gelate che hanno fatto lievitare le quotazioni dell'ortofrutta. Il risultato finale incide però sui bilanci delle famiglie, che dovranno destinare in media da 250 a 500 euro in più all'anno per fare la spesa. **AZZONI** PAG 11



L'aumento dei prezzi si fa sentire sul carrello della spesa delle famiglie veronesi. L'Istat parla di +1,8 per cento su base annua

I NODI. I nuovi voucher passano solo grazie ai voti di Lega e Forza Italia. Caos Pd. Camusso: ricorso Sì ai buoni lavoro, ma è scontro

Concluso un G7 al ribasso: compromesso sul commercio ma niente intesa sul clima

IL CASO. Dopo la nostra inchiesta una madre racconta: «Sì, è un incubo»



«Mia figlia finita nel Blue whale»

APPELLO. Un «gioco» terribile, un vero e proprio incubo per molti genitori. È il «Blue whale», l'ultima frontiera che dai social sta dilagando con le sue regole autolesionistiche che possono essere letali. Dopo la nostra inchiesta che ha gettato nuova luce sul «suicide game», una mamma veronese lancia l'allarme: «Mia figlia, 15 anni, si procurava tagli, di notte era sempre su internet. Il gioco è russo, i più esposti sono i giovani dell'Est». **NORO** PAG 15

Via libera della commissione Bilancio della Camera, grazie ai voti del centrodestra, agli emendamenti alla manovra e ai nuovi buoni lavoro, ma è scontro nella maggioranza e all'interno del Pd: gli «orlandiani» non votano i nuovi voucher; Mdp, Sinistra italiana, M5S dicono no, mentre a favore si schierano il resto del Pd, Ap, Ala-Sc e appunto Forza Italia e Lega. La Cgil è sulle barricate, la segretaria

Camusso è pronta al ricorso e ha indetto una manifestazione per il 17 giugno a Roma. Tra i provvedimenti, anche l'addio graduale alle monetine da 1 e 2 centesimi. Intanto a Taormina si è concluso al ribasso il vertice del G7: sul commercio è stato trovato un compromesso mentre non c'è intesa fra i leader europei e Trump sul clima e la ratifica degli accordi di Parigi: gli Usa prendono tempo. **PAG 2-3**

PREVENZIONE

Le farmacie pronte a garantire ai bimbi i vaccini obbligatori

di **PAG 16**

BOSCO DI SONA

Prostituzione «mercato» in calo sull'ex statale 11

di **VALBUSA** PAG 34

MALCESINE

Cade sugli alberi con il parapendio: pilota miracolato

di **PAG 19**

VAL D'ALPONE

Caccia all'antico castello nascosto sotto la chiesa

di **DALLI CANI** PAG 30-31

CONTROCRONACA

Così affondano gli uomini veri

di **STEFANO LORENZETTO**



C'è modo e modo nell'uscire di scena. I topi abbandonano la nave prima che coli a picco. Gli uomini s'inabissano con essa. Da questo punto di vista, esemplari rimangono i comportamenti del comandante Edward John Smith e dell'architetto navale Thomas Andrews, che affondarono insieme con il Titanic nell'aprile del 1912. Il primo si ritenne responsabile del-

la fatale collisione con un iceberg durante il viaggio inaugurale da Southampton a New York. Il secondo si avvide di non aver progettato il transatlantico in modo tale che meritasse il soprannome, l'Inaffondabile, affibbiatogli dai cronisti. Entrambi si prodigarono per mettere in salvo passeggeri e membri dell'equipaggio, fermando il bilancio della catastrofe a 1.500 morti. Poi andarono incontro all'estremo sacrificio.

Sulla fine di Smith, all'ultima traversata oceanica dopo 40 anni di onorata carriera, esistono due versioni. Qualcuno testimoniò che si congedò (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO

Le virtù del vivere civile

di **Giuseppe Zenti**
Vescovo di Verona

Almeno da un paio di decenni, da quando cioè ha iniziato ad imperare la cultura dell'individualismo, il vivere sociale si è reso sempre più complicato. Venendo infatti progressivamente meno il senso dell'essere corpo sociale, cioè di un insieme organico, ogni (...) **PAG 24**

Hosteria Moderna
VERONA

VIA A. SCARSELLINI, 9/B
VICINO P.ZZA SAN ZENO - TEL. 045 591545
WWW.HOSTERIAMODERNA.IT

Dentisti Riuniti

PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA
Clic-Clac
www.dentistiruniti.it
045-8904327
Strada Bresciana, 14 (SS11) - VERONA

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- L'anticipo pensionistico è operativo
- Hayden è morto. In un video Nicky va dritto allo stop
- Strage a Manchester, preso 23enne. Anche Verona a lutto
- Balotelli a Verona per un giorno. Stop a Borgo Trento
- Circuisce l'anziano e lo alleggerisce di 755mila euro

I PIÙ COMMENTATI

- Profughi, bando per 3.200 posti tra città e provincia
- Strage a Manchester, preso 23enne. Anche Verona a lutto
- Tenta la rapina con coltello poi la fuga: preso
- Naufragio di migranti 31 morti, in gran parte bambini
- «Sottratti 4 milioni a 112 clienti». Arrestato consulente

Dati rilevati dal 20 al 27 maggio

L'anticipo pensionistico approvato dal Governo è l'argomento che ha interessato di più i lettori del nostro sito. Grande seguito e commozione poi per la strage di Manchester, che è stata anche una delle notizie più commentate, e per la morte dell'ex pilota di Moto Gp Nicky Hayden, deceduto dopo un incidente in bicicletta. Balotelli si fa vedere per qualche ora in Borgo

Trento e il suo passaggio non rimane inosservato nemmeno sul web. Il nuovo bando per l'accoglienza dei richiedenti asilo raccoglie decine di commenti, così come il naufragio di una barca di migranti che è costato la vita a 31 persone, fra le quali diversi bambini. Truffe: uno dei fatti più discussi è l'arresto di un consulente finanziario che avrebbe sottratto 4 milioni.

Così affondano gli uomini veri

I signori delle banche non hanno pagato. Donigaglia, stipendiato con 1.500 euro al mese, si

(...) così: «Addio gente, seguirò la mia nave!». Dopodiché attese in plancia il compimento del proprio destino. Altri sostennero d'aver udito un imperativo rivolto ai fortunati che sgomitavano per salire sulle poche scialuppe di salvataggio: «Siate inglesi!».

Ma noi siamo italiani e non è da tutti un comportamento alla Smith. Gli unici esempi che mi vengono in mente, per quanto eticamente improponibili, sono quelli di Manlio Morgagni e di Raul Gardini. Il primo, giornalista, fratello del fondatore del Giro d'Italia, si suicidò il 26 luglio 1943, all'indomani della caduta del fascismo: come presidente e direttore dell'agenzia di stampa Stefani, che per quasi un ventennio aveva quotidianamente tessuto le lodi del Duce, gli era venuto a mancare lo scopo per vivere. Il secondo, Raul Gardini, imprenditore, si sparò un colpo di pistola quando capi che il pool di Mani pulite lo stava puntando per lo scandalo Enimont.

Poi però mi sono ricordato di una speciale tipologia umana, i veneti, che hanno poco in comune con gli italiani. Dall'inizio della Grande Crisi, nel 2008, sono 198 (secondo alcune fonti 251) quelli che hanno pagato con la vita il fallimento delle loro aziende. Non sopportavano l'idea di non riuscire più a versare lo stipendio ai loro operai o di doverli addirittura licenziare, chiudendo le fabbriche.

Ecco perché si rimane basiti nell'osservare il comportamento dei personaggi coinvolti nei più recenti naufragi. Penso a Gianni Zonin, dominus della Banca popolare di Vicenza. Penso a Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato volante di Veneto Banca (fendeva i cieli su un Bombardier Learjet da 9 posti). Penso a Pier Luigi Boschi, ultimo vicepresidente di Banca Etruria, sul cui capo pende il sospetto d'essersi fatto aiutare dalla figlia ministro, Maria Elena, nel tentativo di rifilare l'istituto di credito decotto all'Unicredit. Nessuno di costoro è colato a picco con il vascello sulla cui tolda fino a pochi anni fa si ergeva baldanzoso. Hanno lasciato che affogassero i passeggeri della terza classe: i piccoli

azionisti, i risparmiatori, le famiglie, i dipendenti licenziati.

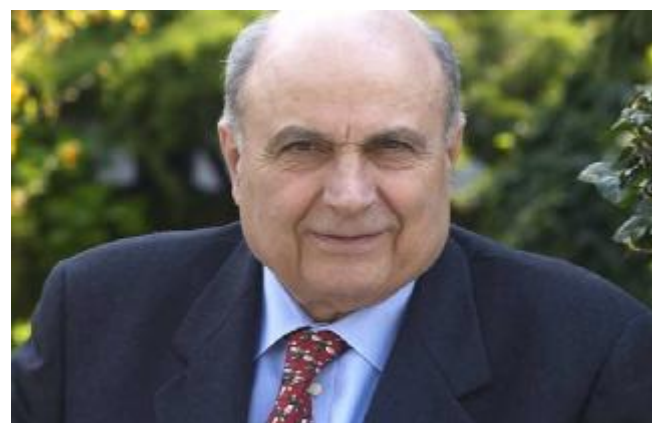
Ogni volta che vedo le loro facce, non posso fare a meno di confrontarle con quella di Giovanni Donigaglia. Ferrarese di Argenta, 77 anni, ragioniere, sposato e padre di tre figli, nel 1974 aveva dato vita alla Coopcostruttori, colosso della galassia comunista, di cui mantenne la presidenza fino al 2003. Era arrivato ad avere 2.518 dipendenti. Non vi è opera pubblica in cui non si sia cimentato.

La cooperativa di Donigaglia era il quarto gruppo italiano di costruzioni, dopo Impregilo, Astaldi e Condotte. Ha realizzato, fra l'altro, l'ampliamento degli aeroporti di Fiumicino, Malpensa, Bologna e Verona; la terza corsia dell'autostrada Serenissima; la Salerno-Reggio Calabria; la superstrada Caltanissetta-Gela; l'alta velocità Roma-Napoli; il porto di Gioia Tauro; l'Università di Venezia; la ricostruzione di Venzone dopo il terremoto in Friuli.

Nel periodo di Tangentopoli andò a gambe all'aria. Era finita un'epoca, segnata dalla lottizzazione selvaggia e dallo scambio di favori tra coop rosse e Pci (poi Pds, poi Ds). «Non c'è più il partito di un tempo, questa è la verità», mi confessò Donigaglia, vuotando per la prima volta il sacco su *Panorama* dopo un assedio durato più di un anno, se non ricordo male. «Massimo D'Alema venne ad Argenta per assicurarmi che non saremmo stati abbandonati. L'azienda poteva essere salvata. Bastava un sì dalla Lega-coop. Ma quel sì non è mai arrivato».

Da Bologna gli spedirono invece a casa una copia del giallo *Nido di corvi* di Dorothy Eden, imbottita di polvere da sparo e pallini calibro 12. Prim'ancora il postino gli aveva recapitato due proiettili 7,65 parabolium. Quando la moglie di Donigaglia, Marilena, girava per le strade di Argenta, i passanti le ringhiavano: «Che cosa aspettate, tu e tuo marito, a suicidarvi?».

Ma Donigaglia resisteva, non era un banchiere qualsiasi. Sapeva che dalla Coopcostruttori s'era portato via solo il suo stipendio di presidente: 1.500 euro al mese, la paga di



Giovanni Donigaglia. Finanziò Pci, Pds e Ds. Finì in galera a Verona

un capomastro. «Guardi, oggi prendo di più come pensionato», mi specificò: circa 1.900 euro. I risparmi di una vita di lavoro, 54.118 euro, li aveva persi, come tutti, mettendoli per intero nella sua coop. Non era nemmeno riuscito a riscuotere la liquidazione: 68.813 euro. «Non mi aspetto nulla. Ero io l'amministratore. Ho sbagliato. È giusto che paghi», disse con rassegnata fiera.

Intendiamoci, Donigaglia non era stato un stinco di santo. Per conto del suo partito, si era attovagliato al grande banchetto della spartizione. Ma almeno sapeva stare a tavola e non si portava via l'argenteria. Era stato anche l'inventore delle Apc, azioni di partecipazione cooperativa, titoli che la sua coop emetteva per autofinanziarsi, come se fosse una banca. In provincia di Ferrara non c'era famiglia che non ne possedesse un discreto pacchetto. Ovvio: garantivano alti interessi, visto che la ritenuta fiscale è del 12,5 per cento anziché del 27. Prestito sociale, lo chiamano. Ma bisognava sapere che i prestiti talvolta non vengono restituiti. Nessuno ci aveva mai pensato, tanto apparivano solidi il Pci e la Coopcostruttori.

«Io ho sempre aiutato il partito, ma nel momento del bisogno il partito non ha aiutato me», si lamentò Donigaglia. Lo convocavano in federazione e gli ordinavano di rilevare le aziende in difficoltà. A un certo punto i compagni gli ordinarono persino di comprare la squadra di calcio, la Spal, per dare una mano alla giunta rossa che guidava il Comune di Ferrara. «Mi costava 4-5 miliardi di lire l'anno. Se non altro posso dire d'averla portata

dalla C2 alla serie B. Ero diventato il refugium peccatorum. Mi facevano scuire quattrini a tutti. Sottoscrizioni elettorali, sponsorizzazioni, pubblicità sull'*Unità*, partecipazione ai festival... C'era il congresso del Pci a Torino? La Coopcostruttori doveva affittare uno stand da 100-200 milioni di lire. Sono soldi».

Donigaglia fu arrestato nel 1993. Il procuratore capo di Verona, Guido Papalia, lo tenne in galera 78 giorni. Le uniche parole che uscirono dalla bocca del detenuto furono: «Lei non ce la farà a condannarmi, sa? Perché io sono innocente». La miglior arringa in sua difesa fu pronunciata da Gianni Pandolfo, presidente dc della Brescia-Padova: «Farsi dare dei soldi da Donigaglia sarebbe stato come chiedere la grazia alla statua di Stalin». Uscito dal Camponone, trovò Piero Fassino, segretario dei Ds, ad aspettarlo al casello autostradale di Ferrara sud: «Eh, sapesse quanti compagni vennero a visitarmi in carcere per accertarsi che non mi lasciassi sfuggire mezza parola».

Per questa inconcussa fedeltà al partito, Donigaglia ha collezionato cinque arresti, un anno di galera, oltre 50 rinvii a giudizio e altrettante assoluzioni. La Cassazione ha disposto che venga celebrato un nuovo processo d'appello a Bologna, il 7 novembre. Annulando la condanna per bancarotta da falso in bilancio, operazioni dolose per le emissioni delle Apc, ricorso abusivo al credito e fatture finte, i giudici della quinta sezione penale hanno definito la sentenza «carente, lacunosa e insufficiente». Il crac venne genera-

to da «una serie di concause», ha stabilito la Corte suprema, che ha accolto in toto l'impianto del procuratore generale Luigi Orsi, secondo il quale l'unica condanna da confermare - e così è stato - era quella relativa alla bancarotta della Spal.

In questi anni Donigaglia ha affrontato tutti i processi a testa alta, con un puntiglio esemplare. Per pagarsi gli avvocati, s'è dovuto cercare un lavoro. L'unico lo ha trovato in Sicilia. Ogni lunedì all'alba si metteva al volante, percorreva nella nebbia la strada da Argenta a Bologna, saliva su un aereo per Roma, a Fiumicino ne prendeva un altro per Catania, sbarcava a Fontanarossa, noleggiava un'auto e guidava per oltre 100 chilometri, fino a Ragusa, dove, a 1.700 euro di stipendio mensile, ha risanato una ditta di ascensori prossima al fallimento, salvando decine di posti di lavoro. Il venerdì di percorso inverso. Due anni fa la fatica ha avuto il sopravvento e ha smesso.

Era l'aprile del 2004 quando intervistai Donigaglia. Da allora, a ogni vigilia di Natale, parte da Argenta sulla sua Fiat Marea blu, con la moglie Marilena seduta al fianco, e pretende di venire fino a casa mia per portarmi i tortellini fatti dalla consorte. In 13 anni non c'è stato verso di dissuaderlo da questo sconsiderato gesto di amicizia. Si offende. L'unico compromesso è stato quello di andargli incontro: adesso ci troviamo a Legnago, la nostra Teano.

Ogni volta che chiacchiero per due ore con lui, resto ammirato dalla sua acutezza di pensiero e dalla sua cristallina onestà e mi convinco che per l'Italia sarebbe una benedizione averlo come ministro dei Lavori pubblici. In alternativa, mi sentirei di consegnargli a occhi chiusi le chiavi di casa mia. Non una volta ho pensato che questi sentimenti fossero ispirati dal clima di bontà natalizio. Mi rammarico solo di non essere riuscito a consolarlo per la fine della Coopcostruttori: «Quando ci penso, non provo né rabbia né rimorso. Solo dolore. Era tutta la mia vita. Era mia madre. Sono orfano, adesso».

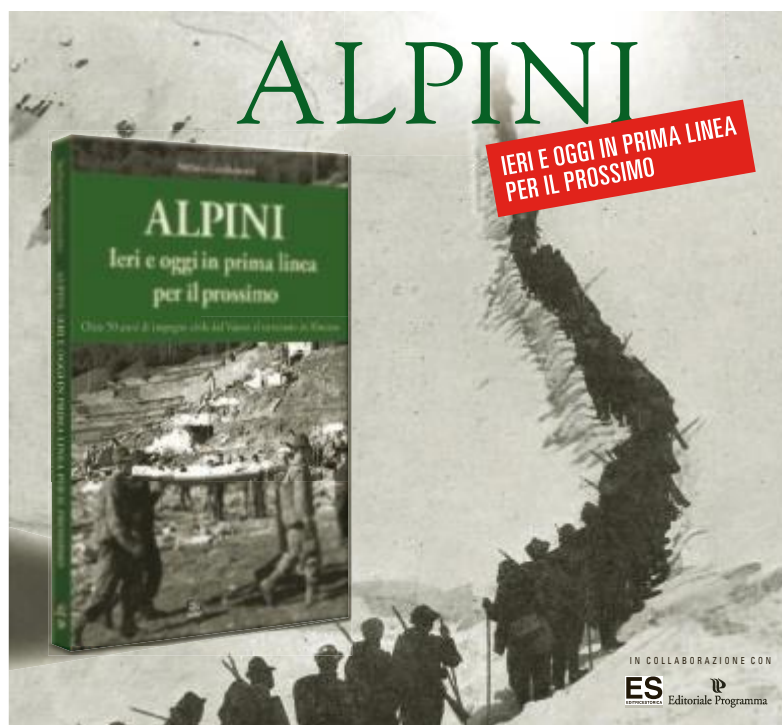
Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

IL COMMENTO



Erika Bissoli Il caso di violenza su uno scuolabus a Legnago fa discutere: «Smettiamo di giustificare questi ragazzi con "poverini". Ai figli la prima cosa da insegnare è il rispetto verso gli altri».

www.larena.it



OLTRE 50 ANNI DI IMPEGNO CIVILE DAL VAJONT AL TERREMOTO IN ABRUZZO

Gli Alpini si misurano con la forza della natura e con il suo incontrollabile scatenarsi fin dalla nascita del Corpo. È la particolarità dell'ambiente nel quale operano ad imporre loro questo costante confronto. La montagna con le sue insidie fatte di neve, ghiaccio, valanghe e condizioni atmosferiche estreme, richiede rispetto e consapevolezza di ogni singolo gesto. Un fondamentale capitolo nella storia del rapporto fra Penne Nere e ambiente naturale è stato scritto durante la Grande Guerra ed ha avuto quale grandioso palcoscenico le vette adamelline. Ma lungo un secolo di storia, il confronto tra Alpini e natura è proseguito anche lontano dai campi di battaglia. Sotto la diga del Vajont, quando la terra ha tremato in Friuli, quando l'acqua ha seminato distruzione in Valtellina e - più recentemente - quando nuovi terremoti hanno sconvolto l'Italia centrale, gli uomini con la piuma sul cappello - in armi e in congedo - hanno saputo scrivere grandi pagine di impegno civile.

IN EDICOLA A € 8,70 CON

Più il prezzo del quotidiano

